

Carlo Brambilla

**MILANO** L'avventura politica di «Libertàgiustizia» (nome tutto attaccato, inversione dei sostantivi, ma ugualmente un forte richiamo ai valori storici del Partito d'Azione) ha fatto il primo passo ufficiale ieri sera a Milano al nuovo Piccolo Teatro. Davvero una sede troppo piccola, il Teatro Studio, per le oltre mille persone che si sono date appuntamento alle 18 per non perdere lo «storico» atto di nascita. Alcune centinaia di partecipanti sono stati infatti costretti a seguire i lavori dall'esterno, sotto la pioggia, davanti a un maxischermo, che rinvia le immagini della conferenza guidata da Gad Lerner. Ma che cos'è questo nuovo raggruppamento? La risposta provocatoria ha provato a darla Umberto Eco, socio fondatore, che ha polemizzato con D'Alema, reo di aver liquidato a Garganza la società civile: «Libertàgiustizia? Una mafia». Voluta traduzione politicamente scorretta di «gruppo di pressione sulla politica» e «per la politica».

Ed è proprio questo il nocciolo programmatico dichiarato dell'associazione, di cui fanno parte illustri imprenditori, economisti, intellettuali. Al vertice degli sponsor campeggia la figura di Carlo De Benedetti, mescolato al pubblico. Primo passo per una sua futuribile e probabile «discesa in campo»? Lo stuzzica il conduttore. Insomma questo «Libertàgiustizia» sarebbe l'embrione del «suo» partito? Risposta: «Questa è una stupidaggine. Anche perché credo che le caratteristiche peculiari di un imprenditore sono autocratiche, quelle

Fassino manda un messaggio di simpatia e apprezzamento ma in sala l'Ulivo non gode di grande consensi

“ Presentato a Milano il “pensatoio” che cerca di mettere in relazione la società civile con la politica. Non è il partito dell'Ingegnere nè il girotondo di Repubblica



Eco: noi siamo una mafia Grande Stevens denuncia la legge sul falso in bilancio In platea imprenditori intellettuali pochi giovani

# «Libertàgiustizia» per difendere la decenza

De Benedetti: il centro sinistra è fatto di sbandati, deve ritrovare la sua strada. Ma non scendo in politica



Umberto Eco e Guido Rossi alla presentazione dell'associazione "Libertà e Giustizia", ieri a Milano Dal Zennaro / Ansa

di un politico democratiche, io ho sempre scelto di fare l'imprenditore». De Benedetti nega, ma il suo giudizio sullo stato di salute del centrosinistra è impietoso: «Il loro stato di salute è di sbandati. Per chi come me ha sempre espresso idee di centrosinistra qualsiasi contributo prevalentemente costruttivo ma senza escludere la protesta potrà aiutare il centrosinistra a ritrovare la sua strada». Il patron del gruppo Repubblica-L'Espresso ha poi parlato anche della leadership dell'Ulivo: «Non è mio compito scegliere il leader del centrosinistra». E quando parteggiò per Rutelli al posto di Amato? Risposta: «Confermo di aver preferito quella candidatura. Era una mia opinione personale, mi sembrava migliore in quella circostanza. Qualche volta le persone con il cuore vanno meglio di quelle con un grande cervello. Amato è una delle persone più intelligenti che ci sono in Italia ma talvolta ha un buco al posto del cuore». E Prodi? Risposta applaudita: «Prodi ce l'ha, ce l'ha».

Lo scrittore Magris: diciamo che questi tempi politici non sono normali per questo siamo qui

De Benedetti ha preso la parola dopo la sfilata dei promotori, divisi fra garanti e comitato di presidenza. L'elenco è di tutto rispetto. In rigoroso ordine alfabetico: Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Enzo Biagi, Innocenzo Cipolletta, Umberto Eco, Alessandro Galante Garrone (assente), Aldo Gandolfi, Franco Grande Stevens, Gianni Locatelli, Claudio Magris, Simona Peverelli, Guido Rossi, Giovanni Sartori, Umberto Veronesi. All'assemblea è arrivato il messaggio augurale del segretario dei Ds Piero Fassino: «Voglio manifestarvi la simpatia e l'apprezzamento con cui guardo alla nascita di Libertàgiustizia. Sono infatti convinto non da oggi della funzione essenziale che la società civile può assolvere nel rigenerare una politica spesso vissuta dai cittadini come distante e fredda...La possibilità per il centrosinistra di presentarsi come una credibile alternativa di governo dipende in buona misura dal rapporto che il centrosinistra stesso saprà stabilire con la società italiana e le sue espressioni più vive».

Dunque società civile e politica, non «contro» la politica. Libertàgiustizia non è perciò un «girotondo» di potenti, ma l'anello di congiunzione appunto fra la società «che vuole condizionare» e la politica. Obiettivo ribadito da tutti i presenti e condiviso anche da coloro che non hanno preso la parola. Fra gli spettatori illustri, mischiati al pubblico composto in maggioranza da imprenditori e professionisti «over 40», sono stati notati Leopoldo Pirelli, Carlo Caracciolo, Rosellina Archinto,

Vittorio Dotti, Giancarlo Lombardi, il senatore Franco De Benedetti.

Al presidente Locatelli è toccato il compito di chiarire meglio l'impegno del neonato movimento: «Questa associazione nasce da un atto di fiducia nei confronti degli italiani. E da un progetto: quello di cercare di dare risposte alla domanda fortissima di politica che sale dalla società. Non siamo un pensatoio illuminato ma vorremmo, questo sì, una maggioranza illuminata. La nostra idea è quella di condizionare la politica, non certo di sostituirci ad essa. Ma siamo consapevoli che nei cittadini aumenta in misura via via crescenti uno stato di sofferenza nei confronti di partiti e istituzioni». Insomma un'iniezione di democrazia nella politica. Un tema che allarma Eco: «Attenzione, il distacco tra le istituzioni e i cittadini non è un dato solo italiano. È trasversale e riguarda le più avanzate democrazie del mondo». Basti pensare, ha spiegato, alla partecipazione che ha caratterizzato le ultime elezioni negli Stati Uniti: l'affluenza alle urne è stata del 39%, «il che significa che l'amministrazione Bush - ha detto Eco - è stata eletta grossomodo dal 18% degli americani». Come dire che è finito il tempo del suffragio universale come pilastro della democrazia.

Il nome di Silvio Berlusconi aleggia nella sala, ma passa quasi un'ora prima che venga pronunciato apertamente. Il ghiaccio è rotto da Claudio Magris: «Diciamo che stiamo vivendo tempi politici non normali. Ora sono stati superati i limiti della decenza». Ecco la vera ragione dell'impegno di tante persone diverse. Applausi.

Il proprietario de L'Espresso sta in platea accanto a Caracciolo Poi ci sono Pirelli Lombardi...

## Ulivo, Milano chiama Bari

Grande mobilitazione per la manifestazione di sabato 23

Laura Matteucci

**MILANO** Le adesioni stanno arrivando a migliaia. A Milano, punto di convergenza di tutto il centro-nord, come a Bari, punto di convergenza per il centro-sud, sarà una giornata di mobilitazione, di protesta e di controproposte dopo sedici mesi di (mal)governo Berlusconi. Primo obiettivo, la Finanziaria e le politiche economiche di Tremonti, quindi il lavoro, l'occupazione, lo stato sociale, ma anche la scuola, la sanità, la giustizia, gli enti locali.

È fissata per sabato prossimo, 23 novembre, la manifestazione promossa dall'Ulivo che per unire tutta Italia si è sdoppiata nei due capoluoghi del nord e del sud.

A Milano tra gli altri ci saranno Piero Fassino, Antonio Di Pietro, esponenti della Cgil (probabile ma non ancora certo lo stesso Guglielmo Epifani), dipendenti degli stabilimenti Fiat di Arese e Mirafiori, della Piaggio di Pontedera, del Petrochimico di Marghera, artigiani e operai di quella miriade di stabilimenti che la mancanza di politiche industriali del governo sta portando alla chiusura (e in corteo ci sarà anche Sergio Cofferati).

Anche a Bari, molti i rappresentanti politici, sindacali e della società civile: presenti Francesco Rutelli, Massimo D'Alema, Pierluigi Bersani. In entrambe le città, per protestare contro le penalizzazioni arrivate con la Finanziaria, sfileranno con i loro striscioni anche gli amministratori locali, sindaci, governatori regionali, presidenti di province e di comunità montane: le adesioni, da parte loro, hanno già superato il migliaio. E l'appello è per tutti: girotondisti, movimentisti, per il mondo della società civile, per quello che ha sfilato pacificamente a Firenze solo due sabati fa.

Almeno idealmente, dall'Umbria in su i partecipanti graviteranno su Milano, dal Lazio in giù su Bari.

Come spiega Giuseppe Vacca, segretario regionale ds per la Puglia: «Sarà una rappresentazione dell'unitarietà dell'Ulivo. Molto ricca di contenuti, anche perché di fronte alle scelte di questo governo le nostre ragioni si sono fatte sempre più evidenti. E, del resto, è molto giusto offrire anche una chiara rappresentazione della forza e della coesione dell'Ulivo». «Per la Puglia - riprende Vacca - una delle regioni in cui è più consistente la sfida al governo di centro-destra, l'attesa per questa giornata di mobilitazione è grande, così come la voglia di partecipare da parte di tutte le forze vive del Paese, compresi i cittadini delusi dal governo di centro-destra».

Dello stesso avviso anche Filippo Penati, segretario provinciale ds di Milano, che parla di un'attesa di oltre centomila partecipanti: «Sarà una forte mobilitazione contro questo modo di governare del centro-destra, che sta creando sempre più disaffezione anche in chi l'ha sostenuto - dice infatti - Siamo molto critici soprattutto nei confronti della Finanziaria, una manovra che penalizza tutti, e assolutamente incapace di creare le premesse per lo sviluppo del nord Italia».

Un'intera giornata di mobilitazione:

Migliaia di adesioni dalla società civile alla protesta del centro-sinistra contro la Finanziaria

inizierà al mattino, quando a Milano Fassino e Enrico Letta, probabilmente insieme al leader della Cgil Guglielmo Epifani, e a Bari Rutelli, Bersani e D'Alema discuteranno la Finanziaria e illustreranno le controproposte dell'Ulivo in materia economica. Nel primo pomeriggio, partiranno i cortei. Due quelli di Bari, il primo dedicato al disastro Fiat, con i lavoratori di Termini Imerese come di tutti gli altri stabilimenti del sud, l'altro dedicato alla politica industriale specificamente della Puglia, con gli operai dell'Ilva di taranto in testa. Ad attenderli, in piazza della Prefettura, anche Oliviero Diliberto, Grazia Francescato, Clemente Mastella, oltre ad un sindaco delle zone terremotate del Molise.

Il corteo di Milano, unico, partirà da piazzale Loreto per arrivare in piazza Duomo, dove per il comizio conclusivo ci saranno anche Ottaviano Del Turco, Alfonso Pecorella, Ida Dentamaro dell'Udeur. L'appello di partecipazione è esteso a tutti, partiti, movimenti - tra l'altro, un esponente dei movimenti sarà sui palchi, sia di Bari sia di Milano - cittadini, associazioni.

L'organizzazione comprende anche tre treni speciali per Milano (dall'Umbria, dal Friuli e dalla Toscana), circa 600 pullman per Milano e circa 400 per Bari, che potrebbero anche aumentare.

Nel capoluogo lombardo, ds e sinistra giovanile stanno promuovendo l'iniziativa anche girando per i quartieri con un camper, distribuendo materiale sull'Ulivo, e chiedendo ai cittadini di partecipare con «un consiglio alla sinistra». Due gli elementi fino a questo momento più significativi: i milanesi chiedono maggiore unità da parte delle forze di sinistra, e una radicalità netta contro la Casa delle libertà e il governo Berlusconi.

Iniziativa nazionale

## La crisi della Fiat e le proposte dei DS

Per la salvaguardia dei posti di lavoro e per gli interventi necessari per il rilancio dell'azienda

Introduce  
**Cesare Damiano**

Partecipano

**Gavino Angius**  
**Roberto Barbieri**  
**Pier Luigi Bersani**  
**Luciano Violante**

Intervengono

**Roberto Di Mauro**  
segretario generale Fismic

**Antonio Regazzi**  
segretario generale Uilm

**Gianni Rinaldini**  
segretario generale Fiom Cgil

**Cosmano Spagnolo**  
segreteria nazionale Fim Cisl

Conclude

**Piero Fassino**  
segretario nazionale DS

**Roma**  
**giovedì 21 novembre**  
**ore 10-15**  
**Hotel Quirinale**  
**via Nazionale, 7**

Sono stati invitati gli amministratori locali, i parlamentari delle Commissioni Attività produttive e Lavoro, i segretari e i responsabili Lavoro ed Economia delle Unioni Regionali e delle Federazioni DS, Sinistra ecologista, le segreterie nazionali di CGIL, CISL e UIL, i rappresentanti dei lavoratori delle aziende



Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra  
Dipartimento Economia - Dipartimento Lavoro